



Genova Dopo la condanna in appello per le violenze al G8 del 2001

Diaz, Maroni con la polizia «Fiducia in tutti, resteranno»

Mantovano: la sentenza finale sarà diversa. Il Pd: parole inopportune

ROMA — Il governo difende gli uomini della polizia condannati in appello per le violenze alla scuola Diaz durante il G8 del 2001. Il primo a parlare è Alfredo Mantovano: «Queste persone — dice il sottosegretario all'Interno — hanno e continuano ad avere la piena fiducia del Viminale. Restano al loro posto, continuando a ricoprire il loro ruolo con grande dedizione e responsabilità». Non una voce isolata ma una linea politica, visto che più tardi Roberto Maroni ribadisce il concetto: «L'opinione ufficiale del Viminale — spiega il ministro dell'Interno — è stata già espressa dal sottosegretario Mantovano. La sottoscriviamo al 100%, non ho niente da aggiungere se non confermare la fiducia per le persone coinvolte».

Ma non c'è solo la difesa prima della sentenza definitiva. Il sottosegretario Mantovano si sbilancia sul verdetto della Cassazione, alla quale i 25 condannati hanno già presentato ricorso: «Sono ragionevolmente convinto che ristabilirà l'esatta proporzione

di ciò che è successo e toglierà ogni ombra su fior di professionisti della sicurezza».

Parole «inappropriate» secondo il pd Emanuele Fiano: «Le sentenze non si commentano, ancora meno se non si conoscono le motivazioni» altrimenti si «rischia di coinvolgere le forze dell'ordine in uno scontro tra tifosi di una squadra e dell'altra». Una cri-

tica non condivisa dall'Udc che con Gianpiero D'Alia esprime le sue «perplexità»

sulla sentenza: «A perseverare nel teorema della complicità dei vertici, si rischia di trasformare un doveroso giudizio su personali responsabilità penali in un processo all'intera polizia». Stavolta l'Udc non è così lontana dal Pd, che con Fabrizio Cicchitto parla di «sentenza che fa interamente sua la tesi più estrema dei no global». Secondo Nichi Vendola, portavoce di Sinistra ecologia libertà, c'era un «piano preordinato», e quindi «chi ha sbagliato deve pagare». Mentre Paolo Ferrero, per la Federazione della sinistra, chiede che i condannati lascino il loro incarico: «È del tutto inopportuno che quei funzionari continuino a svolgere incarichi direttivi di alta responsabilità». L'Italia dei Valori, con Luigi De Magistris, parla di «risposta positiva alla richiesta di giustizia». Ma nel partito c'è anche una voce fuori dal coro. «La sensazione che avverto — racconta Luigi Li Gotti, senatore ed avvocato penalista — è che si sia elevata una teoria a tesi e la tesi a giudizio con la superficiale lettura dei fatti e delle prove». Il Csm potrebbe presto aprire un pratica a tutela dei magistrati genovesi: «Le sentenze possono essere criticate — dice il consigliere Fabio Roia — ma quando si superano i limiti si cade nella delegittimazione».

Lorenzo Salvia

Reazioni

Cicchitto: «Sposata la tesi più estremista dei no global». Ferrero: «Lascino gli incarichi direttivi»

Il giudice Sinagra

«Gli alti gradi non potevano non sapere»

GENOVA — «Non è vero che abbiamo ribaltato la prima sentenza, ma solo portato alle logiche conseguenze le premesse che già erano presenti» è il commento del presidente della Corte d'Appello di Genova, Salvatore Sinagra. «In una struttura gerarchica di tipo militare — ha aggiunto — non si può ritenere che gli alti gradi presenti non fossero a conoscenza di ciò che accadeva». La Corte ha ritenuto di non applicare le attenuanti generiche «per una valutazione dei fatti, del ruolo istituzionale della polizia e dei valori in campo, quali la tutela dei diritti costituzionali».

E.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le condanne

Le condanne ai principali imputati
Francesco Gratteri,
 ex direttore dello Sco,
 4 anni (assolto
 in primo grado)
Giovanni Luperi
 ex vice direttore
 Ucigos, 4 anni (assolto)
Gilberto Caldarozzi,
 ex vice direttore Sco,
 3 anni e otto
 mesi (assolto)
Filippo Ferri
 ex dirigente squadra
 mobile La Spezia,
 3 anni e otto mesi
 (assolto)
Spartaco Mortola
 ex dirigente Digos
 Genova, 3 anni e otto
 mesi (assolto)



25

Le persone condannate per i fatti alla scuola Diaz nella sentenza d'appello



Il primo **processo**

Il presidente della prima sezione del tribunale di Genova, Gabrio Barone, legge il verdetto sui fatti alla Diaz. Era il 13 novembre 2008